

I COLORI DEL MONDO DENTRO LA CITTA'

A Modena risiedono oltre diecimila cittadini stranieri. Proengono da oltre 120 paesi dei diversi continenti. I contorni di un fenomeno cambiato negli ultimi anni Superata l'emergenza, ora i problemi sono legati all'integrazione e all'accesso alla rete dei servizi

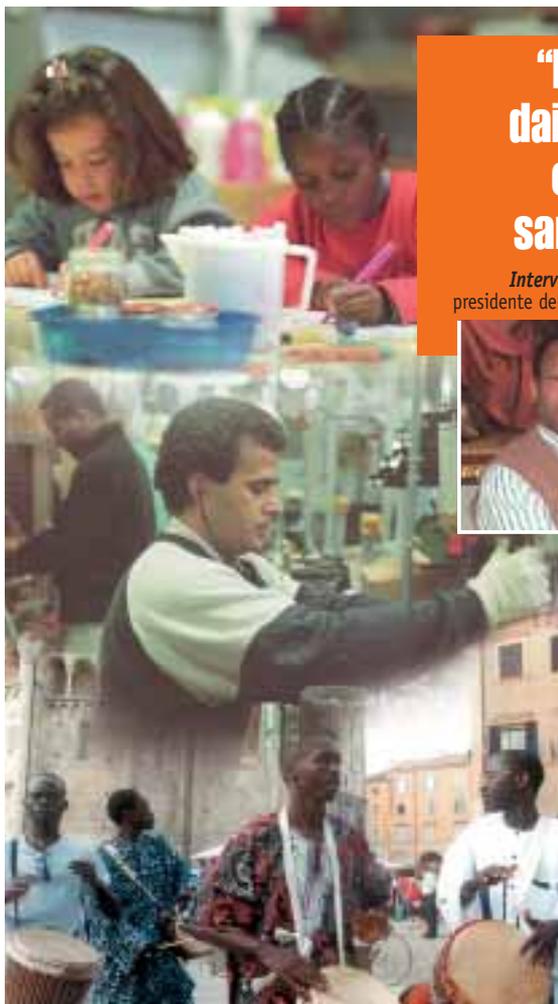
Immigrazione, immigrati, ricongiunzioni familiari, ricerca urgente di manodopera, sanatorie, mediazione culturale, extracomunitari, clandestini, inserimento scolastico, religioni. Sono solo alcuni delle parole (e dei problemi reali) legati a quel fenomeno che, dalla seconda metà degli anni '80, ha portato, da tanti paesi del mondo decine di migliaia di persone a migrare verso l'Italia e quindi anche verso Modena, una città dove oggi sono presenti persone provenienti da circa 120 paesi di tutti i continenti. Pur avendole di fronte quotidianamente, non sempre, a cominciare proprio dai dati quantitativi, i termini reali del problema immigrazione sono chiari e non risultano invece sfuocati o imprecisi. Magari le polemiche legate alla clandestinità di alcuni, rischiano di offuscare la regolarità della grande stragrande maggioranza di immigrati, il loro essere parte integrante della collettività modenese da anni, avere i loro figli nelle scuole e affrontare quotidianamente i normali problemi di accesso ai diversi servizi pubblici. A Modena al 31 dicembre 2001 risultavano residenti 10509 cittadini stranieri, di cui 9946 provenienti da paesi non aderenti all'Unione Europea. Sono pochi o tanti? La percentuale sulla popolazione modenese è di circa il 5,2%. Più alta rispetto a una media nazionale del 2,7%, ma al di sotto di percentuali di paesi come Svizzera (19%) Germania e Austria (9%) o Francia dove gli immigrati sono il 6% della popolazione. I dati confermano un flusso di nuovi arrivi tranquillo, dopo anni più intensi. Va-

la pena ricordare che gli stranieri divenuti residenti a Modena tra il 1981 e il 1985 sono stati 1097, quelli tra il 1986 e il 1990 sono stati 2133, quelli tra il 1991 e il 1995 sono stati 3047, quelli nel solo 1999 sono stati 1207, quelli nel 2000 1361.

Gli stranieri residenti al 31 dicembre 2001 sono suddivisi tra 5638 uomini e 4871 donne, anche ciò a conferma che ormai numerose sono le famiglie. Un elemento ribadito anche dai 2254 stranieri residenti che hanno meno di 18 anni (cioè circa il 25% del totale) o dalle domande di ricongiunzione che sono state 422 nel 2001 e 478 nel 2002 (sino a ot-

NAZIONALITÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE AL 31-12-2001
NIGERIA	202	288	490
POLONIA	27	88	115
CINA	141	121	262
ROMANIA	172	225	397
SOMALIA	28	79	107
TUNISIA	685	258	943
TURCHIA	204	114	318
YUGOSLAVIA	91	70	161
ALBANIA	516	363	879
ALGERIA	106	41	147
BRASILE	23	88	101
RUSSIA	9	114	123
FILIPPINE	430	557	987
GHANA	796	516	1312
INDIA	97	56	153
MAROCCO	1039	714	1753
TOTALE RESIDENTI STRANIERI DA PAESI UE	274	289	563
TOTALE RESIDENTI STRANIERI DA PAESI EXTRA UE	5364	4582	9946
TOTALE STRANIERI RESIDENTI A MODENA	5638	4871	10509

to)re). Quanto alle nazioni di origine con più presenze si va dal Marocco con 1753 persone, al Ghana con 1312, alle Filippine con 987, alla Tunisia con 943, all'Albania con 879, alla Nigeria con 490, alla Romania con 397 e alla Turchia con 318.



Questo inserto è stato realizzato in collaborazione con la Consulta dei cittadini stranieri di Modena

"Impariamo dai nostri figli, e il futuro sarà migliore"

Intervista ad Edmund Agbettor presidente della Consulta dei cittadini stranieri



"A Modena l'emergenza immigrazione è finita da tempo. Certo ci sono ancora tanti problemi da affrontare, anche seri e difficili, ma sono problemi legati a un processo di

integrazione in atto. Un processo inevitabile, naturale, da governare nel migliore dei modi". Parola di Edmund Agbettor, ghanese a Modena da 14 anni. È con lui, presidente della Con-sulta per i cittadini stranieri, che ten-tiamo di fotografare, con le sue luci e le sue ombre, il fenomeno immigrazione a Modena.

"Adesso non c'è più nessuno che dorme nelle auto come succedeva dieci o quindici anni fa. Ricordo i primi arrivi di immigrati: si trovava sì lavoro, ma era una fase di diffidenza, di studio. Adesso invece, credo ci siamo conosciuti meglio, si sono fatti passi avanti, ci sono tante famiglie di immigrati che si sono ricongiunte qui in Italia e che fanno la loro normale vita, coi problemi di tutti, la casa, il lavoro, i figli da mandare a scuola".

Il presidente della Consulta spiega come anche i flussi di arrivo di stranieri si siano stabilizzati: "All'inizio arrivavano solo uomini soli in cerca di lavoro, adesso ci sono le famiglie. Ma ci sono anche fenomeni di gente che viene, ma non pensa di restare, come molte donne dell'est europeo che fanno le badanti. E c'è anche chi ritorna a casa: ad esempio, con le nuove norme della legge Bossi-Fini sulla contribuzione pensionistica, per molti, specie africani della regione subshariana, l'obiettivo di raggiungere la pensione qui diventa impossibile. Per cui ci sono centinaia di persone che hanno scelto di tornare al paese d'origine".

Un fenomeno in evoluzione dunque, come conferma anche la recente sanatoria, legata sempre alla Bossi-Fini: "Le 10800 domande di regolarizzazione credo debbano far riflettere - prosegue Agbettor - chi sosteneva che a Modena e provincia non c'è lavoro nero. Quei moduli non sono stati compilati da fantasmi. È gente che è qui. Il caso della badanti è clamoroso. Servono a risolvere un problema sociale forte, legato all'assistenza degli anziani. Se non ci fossero loro, tante altre persone non potrebbero andare a lavorare. Poi da segnalare è anche il grave problema delle irregolarità che abbiamo denunciato, di truffe e raggiri legati alla sanatoria".

Se il lavoro è inevitabilmente il primo e più forte terreno di rapporto tra immigrati e realtà locale, ora però le problematiche si spostano su altri versanti come la casa, la salute e la scuola.

"La casa è un tema delicato. Modena ha un mercato con prezzi alti e resta il problema di molte realtà dove vivono tante persone in appartamenti piccoli. Su questo vorrei mandare un messaggio a chi magari lamenta che si danno case agli immigrati. È una cosa che mi amareggia molto, perché si chiedono distinzioni quando invece un imprenditore che cerca

E i clandestini? Ci sono, quanti sono? Difficile fare delle stime attendibili, sempre avendo attenzione a non confondere, come purtroppo a volte succede, clandestinità con microcriminalità. Il dato reso disponibile proprio in queste settimane

è quello relativo alla sanatoria legata alla discussa legge Bossi-Fini, che ha visto presentare in tutta la provincia di Modena 10.800 domande di regolarizzazione, delle quali oltre 4000 riferite a colf e badanti.

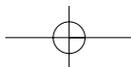
Il vicino di casa, il proprietario del negozio accanto, il collega di lavoro, il compagno di banco di nostro figlio, la signora che si occupa del nonno. Ecco chi sono oggi, dopo quindici anni di immigrazione, gli stranieri. Sono una parte rilevante del nostro tessuto sociale che chiede visibilità, al di fuori delle cronache quotidiane che, come è giusto che sia, si occupano delle eccezioni ma si lasciano sfuggire la regola. Regola fatta sempre più di famiglie che di singoli, di situazioni abitative stabili, di tanti bambini che hanno ripopolato le scuole e di persone che lavorano e contribuiscono al buon funzionamento della nostra economia. L'emergenza è passata, è il tempo dell'integrazione, di affrontare i problemi che comunque rimangono e proseguire, investendo sul futuro di questa città e sui suoi nuovi cittadini. Lo facciamo nonostante una nuo-

Adesso è il tempo dell'integrazione

di Alberto Caldana
Assessore alle politiche sociali

noscere le necessità dei cittadini stranieri e la loro opinione sulla città. Per non decidere per loro, ma con loro, la strada da percorrere per costruire la Modena del futuro. All'inizio del secolo eravamo come loro, emigranti, partivamo per il mondo alla ricerca di un'opportunità che ci era negata nel nostro paese ed ora ci sono 60 milioni di persone di origine italiana che hanno trovato ospitalità e futuro in altri paesi. Forse è il momento di mostrare che abbiamo saputo far tesoro di queste esperienze.

va legge sull'immigrazione che ha tirato il freno a mano di un processo di "normalizzazione" che è invece la chiave di un domani più sereno. Per questo motivo è di grande importanza il ruolo della Consulta elettiva dei Cittadini Stranieri, che ha curato la realizzazione di questo inserto per contribuire alla vita pubblica locale facendo co-



Kira Labidi

"Io, madre e mediatrice culturale"

Kira Labidi, tunisina a Modena da oltre 10 anni, fa la mediatrice culturale, operando sia nelle scuole che nel campo dei servizi sanitari. La sua è un'altra storia di un rapporto stretto e positivo con Modena.

"Quando sono arrivata, assieme a mio marito, per un po' di tempo ho fatto la mamma. Infatti ho avuto due figlie, che adesso hanno 11 e 7 anni.

Poi pian piano ho iniziato a fare il lavoro di mediatrice culturale con la cooperativa Integra una sorta di aiuto agli stranieri nel loro rapporto coi diversi servizi". Kira non ha dubbi nell'indicare nella lingua il maggiore ostacolo all'inserimento degli immigrati:

"Ci sono donne che sono qui da anni, magari lavorano anche, ma non conoscono la lingua italiana.

E questo preclude loro tante possibilità. La lingua è davvero un problema serio. Certo la mia storia personale è stata positiva - continua Kira - sono stata accolta bene da questa città, ho incontrato persone aperte. Ma la mia storia non vale per tutti gli immigrati.

Poi in questi dieci anni tante cose sono cambiate. Quando mia figlia è andata alle elementari era l'unica con genitori stranieri.

Adesso non è più così e anche quando ci sono problemi si sono attivati strumenti, che garantiscono un aiuto concreto alle persone. Per chi è in difficoltà sentire qualcuno che ti parla nella tua lingua, può sembrare un dettaglio, ma è invece una cosa importante".

INDISPENSABILI PER LE IMPRESE

Presenti nei diversi settori, da anni gli stranieri sono una risorsa fondamentale per sostenere lo sviluppo. In 9 mesi del 2002 quasi 4000 avviamenti al lavoro, dall'industria metalmeccanica, ad agricoltura e servizi

A Modena la presenza di lavoratori stranieri inseriti nei diversi settori produttivi costituisce una realtà radicata e consolidata da tempo. È ormai un dato acquisito che senza questa presenza di immigrati l'economia modenese si sarebbe scontrata, da molti anni, con enormi problemi di reperimento della manodopera, che avrebbero condizionato in modo negativo il tasso di crescita.

Gli stranieri lavoratori sono impiegati per buona parte in aziende metalmeccaniche, in altre industrie seguite dai servizi (imprese di pulizie e colf), dalle aziende alimentari, artigiane e agricole. In base ai dati del Centro per l'Impiego di Modena nell'anno 2002 (al 30/9) gli avviamenti al lavoro di stranieri nel Comune di Modena hanno riguardato: 3065 persone nel settore industriale, 838 nell'agricoltura e 101 nei pubblici esercizi. A queste informazioni va aggiunto il dato stimato, relativo al settore dell'edilizia, dove ormai il 50% della manodopera è immigrata.

Altrettanto significativa è la presenza sempre maggiore di lavoratrici femminili prevalentemente nel settore della cura alla persona e delle pulizie, nei quali la loro presenza è preziosa e insostituibile. Si aggiungono poi i sempre più numerosi cittadini stranieri che inaugurano attività di lavoro autonomo, commerciali, di artigianato o piccole imprese di pulizie.

La recente regolarizzazione messa in atto dal Governo che, nella Provincia di Modena ha ricevuto 10856 domande, mette in luce il problema del lavoro nero che è il risultato di una politica dei flussi migratori non tarata sulle reali necessità del mercato del lavoro, anche stagionale.



Servizi sanitari col mediatore

Già da alcuni anni attivati strumenti e sportelli che facilitano gli stranieri. Un aiuto per risolvere problemi culturali e di lingua. Ecco dove rivolgersi

Dal punto di vista sanitario la città di Modena vanta un servizio tra i più innovativi in Italia rivolto agli immigrati: presso il Policlinico di Modena è infatti attivo, già dal 1997, l'Ufficio di Mediazione Culturale che conta su diversi mediatori linguistici disponibili 24 ore su 24. Anche l'Azienda Usl di Modena dispone di un servizio di mediazione linguistica, un aiuto che viene offerto a richiesta, presso ogni servizio dell'azienda. I servizi di mediazione sono nati per garantire un aiuto agli utenti stranieri che si trovano in difficoltà, non solo per motivi di salute, ma anche per l'incapacità di comprendere e farsi comprendere. Tra gli altri servizi specializzati segnaliamo inoltre il Centro per la salute delle donne

straniere che si propone come punto di accesso ai servizi sanitari per la salute femminile, rivolto a donne straniere prive di iscrizione al servizio sanitario nazionale (SSN) o prive di permesso di soggiorno, oppure, se iscritte, al SSN quando presentano

difficoltà di comprensione linguistica. Al Centro si può accedere anche senza appuntamento per richiedere controlli sanitari in gravidanza e assistenza dopo il parto, informazioni, consigli e accertamenti per la contraccezione, visite e prenotazione di esami. È anche qui a disposizione un servizio di mediazione linguistica: sono presenti una mediatrice di lingua araba il mercoledì pomeriggio ed una mediatrice nigeriana per la lingua inglese il giovedì pomeriggio. Per i bambini è invece operativo l'Ambulatorio Pediatrico per Stranieri dove le mamme, anche se non regolarizzate, potranno trovare un pediatra e un assistente sanitario che si prenderanno cura della salute del bambino gratuitamente e senza appuntamento.

info

Centro per la salute delle donne straniere:
Via Don Minzoni, 121 c/o
Consultorio Familiare, 41100, Modena
Tel. 059/2134006-007.
Orario di apertura:
mercoledì e giovedì 15.30-18.30
Ambulatorio Pediatrico per Stranieri:
Via Nonantolana 687/s c/o Centro
Torrenova, Modena tel. 059/2134317.
Orario di apertura:
martedì e mercoledì dalle 16 alle 19
e mercoledì dalle 16 alle 19

"Impariamo dai nostri figli, e il futuro sarà migliore"

Segue dalla prima

un lavoratore non fa distinzioni tra italiano o un ghanese o un albanese. Aggiungo anche che è importante evitare di creare dei ghetti, come rischiano di essere alcune realtà tipo il palazzo di via Canaletto in cui c'è stato un incendio. Se creiamo ghetti, non favoriamo l'integrazione e anzi alimentiamo situazioni a rischio sul piano dell'illegalità". La parola illegalità si lega a un altro dei temi che ha accompagnato, deformandone la visione, il fenomeno immigrazione, e cioè l'aspetto dell'ordine pubblico. "Su questo piano la mia risposta e quella della Consulta sono molto semplici e ferme. Noi siamo qui per lavorare e per vivere serenamente con le nostre famiglie. La criminalità ci danneggia e ci fa paura, proprio come a tutti gli altri modenesi che giustamente chiedono di vivere in una città sicura. E non possiamo accettare che le colpe di una esigua minoranza di immigrati, possano cancellare il fatto che migliaia di persone venute da altri paesi, vivono e lavorano onestamente".

Uno dei versanti su cui si sono fatti più passi avanti sul piano dell'integrazione è sicuramente quello della scuola. "Il Comune di Modena ha fatto un grande lavoro. Giudico positivi in primo luogo i criteri di accesso ai servizi, che sono identici per tutti i residenti. Poi sul piano dell'inserimento, dai nidi alle materne, si sono aiutate tante persone con l'uso dei mediatori culturali. E purtroppo siamo molto preoccupati perché le scelte del governo, con la Finanziaria 2003, sembra taglieranno i fondi per questo tipo di sostegno". Anche sulla sanità i passi avanti sono

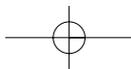
stati notevoli. "Anni fa occorreva rifare tutti gli incartamenti per la tessera sanitaria ogni sei mesi ed era davvero un incubo. Poi anche nei servizi sanitari, con l'uso dei mediatori culturali, si è favorita la comprensione rispetto ad usi e tradizioni assai diverse". Uno dei capitoli più delicati e complessi resta quello in generale della burocrazia e in particolare dei rapporti con la Questura. "È un tema difficile, rispetto al quale siamo consapevoli dei miglioramenti che sono stati introdotti. Bisogna ricordare che il rinnovo del permesso di soggiorno è tutto per un immigrato. Da quel pezzo di carta dipende la sua vita. D'altro canto so bene che c'è anche chi ha fatto carte false ed ha cercato scovatoie non ortodosse. E spesso gli operatori dei diversi uffici si trovano davanti a costanti file, a un lavoro stressante. Lo capiamo bene, ma forse qualche sforzo in più di comprensione umana per chi è lì in fila si può fare. Sul tema dei rapporti con la burocrazia siamo particolarmente impegnati. Come Consulta vogliamo essere un ponte tra la comunità di stranieri e il resto della città, bisogna provare a fare altri passi avanti". L'ultima considerazione di Edmund Agbetteor è rivolta al futuro, allo sviluppo del percorso di integrazione, tra le tante anime che convivono nella nostra città: "Sia ai modenesi che agli stranieri vorrei dire di diventare un po' come i nostri figli, che non vedono le differenze con i loro coetanei. Quando vedo la naturalezza con cui i miei figli giocano con i loro amici allora vedo un futuro migliore. Tutti possiamo e dobbiamo imparare dai bambini".

Cosa è la Consulta

stituita per la prima volta nel 1996 e rieletta nel 1999, la Consulta dei cittadini stranieri è nata dall'esigenza di dare voce e visibilità agli immigrati residenti a Modena. I venti membri vengono eletti direttamente dai cittadini stranieri tramite un sistema elettorale che prevede la presentazione di liste espressive di diverse aree geografiche ed i rappresentanti eletti sono ripartiti per nazionalità in base al numero dei residenti.

La Consulta svolge attività di informazione e incentiva le opportunità volte a realizzare la piena integrazione degli stranieri in ogni ambito: istruzione, salute, lavoro, servizi. Inoltre, il presidente ed il vice-presidente partecipano alle sedute del Consiglio Comunale. Per informazioni: Consulta dei Cittadini Stranieri, Viale Monte Kosica 26, 41100 Modena tel. 059/248614 - 11 e-mail: progetti.centro.stranieri@comune.modena.it





A SCUOLA DI INTEGRAZIONE

*Sempre tra l'8 e il 9% sul totale i bambini stranieri presenti nelle scuole del territorio modenese
Numerosi anche i progetti a sostegno delle attività didattiche e per favorire l'inserimento e le relazioni*



Abdul Kader

"Quanta strada dal 1988 alla mia macelleria di oggi"

"Qui in Italia sono arrivato nel 1988, dopo essere stato in altri paesi europei. Ho cominciato facendo il magazzino, poi pian piano mi sono assestato, sino a che, sei anni fa, sono ritornato a quello che era il mio mestiere d'origine, fare il macellaio. E così ho aperto il mio negozio in viale Storchi. Adesso vendiamo carne macellata secondo il rito islamico, ma all'inizio abbiamo dovuto superare numerose difficoltà. Oggi la comunità musulmana è aumentata e dunque la richiesta di questi prodotti è notevole". È la storia di Abdul Kader, algerino, uno dei tanti immigrati arrivati nella nostra città che, nel corso degli anni, ha fatto un lungo cammino che lo ha portato ad avere un rapporto sempre più stretto con Modena. "Anche perché mia moglie è modenese e dunque il mio inserimento è stato particolare. Adesso abbiamo tre figli. Ma debbo dire che vedo ancora tanti problemi per gli altri immigrati che arrivano e magari vengono in negozio a chiedere qualche aiuto, soprattutto per il problema della casa. Qui davvero i prezzi sono molto alti: così c'è gente che non ce la fa e decide di tornare al paese d'origine. Con la mia attività sono un po' un punto di riferimento (Abdul è anche promotore di una squadra di calcio ndr) e cerco di aiutare per quanto posso. In questi anni tante cose sono cambiate, anche in meglio, ma ci sono problemi che restano, ed anzi essendo cresciuto il numero di immigrati, sono tutti da risolvere"



Anche a Modena la presenza di minori stranieri nelle scuole e nei servizi per l'infanzia è un fenomeno relativamente recente, ma caratterizzato da una crescita progressiva rapida e dalla presenza di molte e diverse nazionalità.

I dati elaborati dal Ministero per l'anno scolastico 2001/02 collocano la nostra provincia al quarto posto in Italia per percentuale di presenze di alunni stranieri, ed al 17° per numero di cittadinanze rappresentate tra gli alunni (95). Gli alunni con cittadinanza non italiana sul totale della popolazione scolastica nell'area comunale rappresentano il 9,29 % nelle scuole d'infanzia, l'8,40 % nelle elementari e il 7,87 % nella media inferiore.

La nostra è una scuola decisamente multietnica e multiculturale, che ha cercato fin dall'inizio di configurarsi come luogo reale di integrazione e scambio culturale, per favorire l'accoglienza degli alunni stranieri e delle loro famiglie. Utilizzando proprie risorse e competenze, ma anche col contributo di enti locali, associazioni e volontariato, la scuola modenese ha avviato diversi progetti di integrazione che saranno ulteriormente sviluppati. Tra questi ci sono attività di laboratorio linguistico in orario scolastico; corsi intensivi di lingua italiana o di recupero di competenze di base all'inizio o al termine dell'anno scolastico; corsi pomeridiani di italiano per gli alunni stranieri, anche attraverso l'uso del computer; la produzione, la ricerca o l'utilizzo di moduli o materiali comunicativi bilingui per alunni e genitori stranieri; l'utilizzo di mediatori linguistico-culturali per incontri con alunni e genitori stranieri; l'organizzazione di momenti di incontro e di festa anche con testimoni stranieri per conoscere paesi, storie, lingue e culture diverse.

Casa, la ricerca difficile

*Pesano ancora prezzi alti e la diffidenza dei proprietari
Ma nel 2001 il 24% degli alloggi popolari è andato a stranieri*

La ricerca di una casa in affitto ad un costo accessibile è da sempre la prima preoccupazione per i cittadini immigrati. Il soddisfacimento di questo bisogno primario e irrinunciabile è, assieme al lavoro, l'elemento fondamentale per un positivo inserimento nella società modenese. La situazione dei cittadini immigrati è purtroppo ancora dominata dal disagio abitativo che si presenta quasi sempre sotto le forme dei prezzi alti, del sovraffollamento, di convivenze difficili e della precarietà (si pensi ai palazzi-alveare di Via Attraglio, di Via Emilia Ovest o il Windsor Park), forme che portano di fatto all'esclusione dal "bene-casa" di una rilevante quantità di persone e famiglie immigrate nonostante il loro positivo inseri-

mento nel mondo del lavoro. La realtà abitativa degli immigrati, per quanto riguarda gli alloggi reperiti dagli stessi direttamente sul libero mercato (cosa che comunque avviene con maggiori difficoltà rispetto agli italiani), è spesso ancora fatta di alloggi affittati in "nero" ed a canoni sensibilmente più alti di quelli normalmente applicati, di monolocali abitati da famiglie di

tre o quattro persone, di alloggi degradati o comunque non rispondenti alle normative di sicurezza e d'igiene ma non per questo a basso prezzo; di convivenze anche tra più nuclei familiari. Del resto il problema dell'alloggio, per chi ha un basso reddito, non riguarda solo gli immigrati ma anche una parte rilevante degli italiani. Le politiche abitative del Comune di Modena cercano di rispondere a questo disagio attraverso gli strumenti concessi a tutti i residenti, sia italiani che stranieri: l'assegnazione di alloggi popolari e il Fondo Sociale per l'Affitto, che vengono attribuiti attraverso una graduatoria. Nel 2001 i cittadini stranieri hanno usufruito del 24% degli alloggi popolari e del 30,6% dei contributi per l'affitto.

info

Per informazioni sui bandi per l'anno 2003 per l'assegnazione delle case popolari e il Fondo Sociale per l'Affitto:
Ufficio Casa del Comune di Modena, sede temporanea: Via Buon Pastore, 31 (ex sede AMCM). Tel. 059/440898, Orario: martedì 8.30-12.30 giovedì 8.30-13.00 e 14.00-18.30

Ecco cosa cambia con la Legge Bossi-Fini

I punti più significativi della nuova normativa sull'immigrazione

La recente legge del Governo (Legge 189 del 30/07/2002 L. Bossi-Fini) ha apportato diverse modifiche rispetto alla precedente legge Turco-Napolitano. In questa scheda sono riassunte le novità più significative.

- quote d'ingresso: il Governo entro il 30 novembre d'ogni anno deve determinare le quote (numero) di stranieri ammessi ad entrare in Italia per lavoro subordinato o autonomo. È abrogata la possibilità di poter garantire, attraverso la sponsorizzazione, l'ingresso di uno straniero per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
- ingresso per lavoro: la domanda, corredata della documentazione attestante la disponibilità dell'alloggio, il contratto di lavoro e l'impegno a pagare le spese di rimpatrio, è presentata dal datore di lavoro allo Sportello Unico che verificherà che non vi siano italiani o eu-

- ropei che possano esercitare quel lavoro. Sanzioni molto severe sono previste per i datori di lavoro che hanno alle dipendenze stranieri non in regola (fino ad un anno d'arresto e 5.000 euro di multa per ogni lavoratore);
- soggiorno: è rilasciato un permesso dalla durata variabile, connesso al tipo di contratto di lavoro instaurato, mai superiore a due anni, rinnovabile (prima erano quattro, rinnovabili). In caso di perdita del lavoro, lo straniero avrà 6 mesi di tempo per trovarne un altro (prima era un anno). Al rilascio o al rinnovo vengono rilevate le impronte digitali. La carta di soggiorno può essere richiesta dopo 6 anni (prima erano 5). È sempre prevista l'espulsione dello straniero non autorizzato a entrare e/o soggiornare in Italia, col divieto di rientro per 10 anni. Se trasgredisce è previsto l'arresto fino ad 1 anno o fino a 4 anni in caso di ulteriore trasgressione

- Ricongiungimento familiare: di fatto è diventato possibile solo con il coniuge, con i figli minori o con i figli maggiorenni se invalidi totali. Con i genitori può avvenire solo se a carico e se non vi sono, nel paese d'origine, altri figli, salvo che questi siano impossibilitati a provvedere al sostentamento dei genitori per documentati gravi motivi di salute.

- Minori non accompagnati: se il minore è presente in Italia da almeno 3 anni ed è stato ammesso per almeno 2 anni in un progetto d'integrazione, al momento del compimento del diciottesimo anno potrà convertire il permesso di soggiorno in uno per studio o per lavoro. Per la piena applicazione si è in attesa dell'emanazione dei regolamenti applicativi. Per informazioni: Centro Stranieri - Comune di Modena - Tel.059/24862 e-mail progetti.centro.stranieri@comune.modena.it

Documenti da preparare ecco dove rivolgersi

Da alcuni mesi è stato firmato un protocollo tra Questura, Prefettura e diversi enti, associazioni e sindacati, al fine di fornire un aiuto agli stranieri che devono svolgere pratiche burocratiche (rinnovo del permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, ecc.). In questi uffici è possibile avere informazioni sui documenti da presentare e ricevere un aiuto nella preparazione della pratica da presentare in Questura. L'accesso è libero e gratuito. A Modena è possibile rivolgersi a:

ACLI - Via Campanella, 55. Tel 059/214213/225146 - Fax 059/225146. Orari: lunedì, mercoledì 9/13, giovedì 15/17. **ANOLF/CISL** - Via Rainusso, 56/58. Tel 059/890840 - Fax 059/828173. Orari da lunedì a sabato 9/12,30 - da lunedì a venerdì 15/18,30. **ARCI/Ass. MILINDA** - Via del Lancillotto, 4. Tel 059/315471 - Fax 059/454182. Orari: mercoledì 17/19. **Centro Stranieri - Comune di Modena** - V.le Monte Kosica, 26. Tel 059/248620/11 - Fax 059/248600. Orari: martedì 9/12,30 - giovedì 9/13 - 14/18,30. **CIA Conf. Italiana Agricoltori** - Via Santi, 14. Tel 059/827620 - Fax 059/330555. Orari da lunedì a venerdì 8,30/12,30. **CLS/CGIL** - P.zza Cittadella, 36. Tel 059/326203/75 - Fax 059/224779. Orari: lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì 9,30/12,30 - lunedì, martedì, venerdì 15/19 - sabato 9/12. **Coldiretti** - Via Fanti, 60. Tel 059/311107 - Fax 059/314062. Orari: da lunedì a venerdì 8,30/12,30. **Porta Aperta/Caritas** - Via dei Servi, 13. Tel. 059/212202 - Fax 059/4399340. Orari: lunedì, mercoledì, venerdì, sabato 10/12 - martedì 16/18 - giovedì 16.30/18.30. **VALE/UIIL** - Via da Vinci, 5. Tel 059/346060-345760 - Fax 059/346006. Orari: da lunedì a venerdì 8,30/12,30 - 15/19.



Zeke Mojshi

"Dall'Albania a qui. Così ho ricomposto la mia famiglia"

Oggi Zeke Mojshi ha 29 anni e vive a Modena, con la moglie, da poco arrivata dall'Albania e con gli anziani genitori. Zeke lavora come operaio. "Sono arrivato in Italia da

Modena. Quando è stato colpito dalla malattia mi sono trasferito qui per poterlo assistere.

È stata una vicenda molto dolorosa e per affrontarla uniti come famiglia abbiamo avviato gli iter burocratici per poter far venire qui anche i miei genitori. Devo dire che in questo percorso l'assistenza che ho avuto dal Centro stranieri è stata preziosa.

Non so proprio come avrei fatto senza di loro. Però alla fine i miei genitori sono potuti venire e ora c'è anche mia moglie. Anche il rapporto con i medici e le strutture sanitarie è stato positivo, grazie alla disponibilità di tante altre persone.

Davvero, pur essendo stata una vicenda per me dolorosa debbo dire che a Modena abbiamo avuto una accoglienza ottima.

Ma i problemi che noi immigrati dobbiamo affrontare sono tanti. Io sono giovane, ma mi sembra di aver vissuto già tanto. Adesso c'è qui mia moglie, ha appena avuto il permesso di soggiorno e spero riesca a trovare da lavorare, anche perché i miei genitori non hanno una pensione. Qui a Modena mi trovo bene, ma mi ricordo tanto anche Firenze dove ho lasciato tanti amici".

Trenta associazioni per ritrovarsi insieme

A Modena sono presenti più di trenta associazioni straniere che si sono costituite per nazionalità, per appartenenza religiosa o per area geografica. Nascono nella maggioranza dei casi agli inizi degli anni novanta per la necessità da parte delle diverse comunità di organizzarsi in forme di rappresentanza, per rendere visibile una presenza. Numerose associazioni hanno un carattere culturale e sono impegnate a promuovere iniziative che valorizzino la cultura d'origine e per far ciò organizzano incontri pubblici o feste. Altre associazioni privilegiano le problematiche relative al mondo del lavoro e svolgono un ruolo di supporto e orientamento per i propri connazionali; altre ancora favoriscono la conoscenza del proprio paese attraverso discussione dei problemi po-

litici ed economici o del sottosviluppo e della guerra; molte anche le associazioni di carattere religioso come l'associazione che gestisce la Moschea o le chiese cattoliche africane. Ma la vita di queste associazioni non è sempre facile come spiega N'Diaye Samba, presidente dell'Associazione Residenti Francofoni d'Africa (Arfa): "A spingere i cittadini stranieri a costituire un'associazione è prima di tutto la solidarietà, il bisogno di ritrovarsi e sostenersi. In secondo luogo la volontà di creare una rappresentanza locale per difendere i propri diritti e far conoscere i propri bisogni. Infine il bisogno di mantenere la propria cultura e di farla conoscere alla città". Per maggiori informazioni sulle associazioni straniere: Centro Stranieri, Viale Monte Kosica 26 telefono 059/248611-14.



Già 2800 partecipanti ai corsi di italiano promossi dal Ctp

A Modena si tengono corsi di italiano per stranieri presso il Centro Territoriale Permanente (CTP) che, già dal 1998, cerca di rispondere ai bisogni di formazione di un pubblico adulto e agli stranieri che hanno necessità di migliorare le loro competenze di base o per imparare la lingua italiana.

Nel corso di quattro anni si sono avvicinati oltre 2800 immigrati di oltre 42 diversi gruppi linguistici per i quali il Centro ha organizzato corsi di lingua italiana mirati a seconda del livello di competenza iniziale e alcuni hanno avuto modo di ottenere una certificazione valida a livello internazionale. Inoltre gli italiani e gli stranieri che lo desiderano possono frequentare i corsi di scuola media serali per il recupero dell'obbligo scolastico e corsi di lingua inglese e informatica che il CTP organizza in collaborazione con Modena Formazione e Il Fondo Sociale Europeo. Attualmente frequentano i corsi oltre 600 cittadini stranieri e circa 80 italiani.

Possono partecipare ai corsi tutti i cittadini stranieri che abbiano almeno 16 anni ed il permesso di soggiorno, è necessario compilare il modulo di iscrizione entro il 31 maggio di ogni anno. Il modulo di iscrizione si può compilare anche presso il Centro Stranieri del Comune di Modena e presso lo Sportello stranieri della CGIL.

I cittadini italiani possono iscriversi ai corsi di scuola media serale dopo aver compiuto i 16 anni o aver assolto l'obbligo scolastico senza aver conseguito il titolo.

Per informazioni: Centro Territoriale Permanente, Viale Monte Kosica 76, Modena. Tel. 059/212808, dalle 9 alle 21 tutti i giorni esclusi sabato e festivi.



Cibi, sapori e artigianato Anche i negozi cambiano

La città è cambiata, è impossibile non accorgersene. Per le strade nuovi profumi solleticano l'olfatto: curry, menta, cannella; ristoranti e rosticcerie africani, turchi, indiani, cinesi ci propongono nuovi sapori, kebab, cous-cous, riso alle spezie. Al mercato di via Albinelli, fulcro storico della città, ha fatto la sua comparsa un banco tutto "made in Africa" dove si può comprare il platano o la tapioca, nei centri commerciali non è più un problema trovare il tahin o formaggio di soia, mentre al mercato del lunedì sempre più commercianti ambulanti sono immigrati. Nelle macellerie islamiche i musulmani possono acquistare carne macellata secondo il rito islamico e i tappeti persiani sono in vendita anche per abbellire e rendere accoglienti le case di immigrati e non. E così, come in passato gli emigranti italiani si sono assicura-

ti la possibilità di poter continuare a mangiare come la dieta mediterranea comanda, così ora in numerosi negozi è possibile trovare la menta per il tè marocchino, il miele per i dolci turchi, le spezie per cucinare il pollo alla senegalese.

Nei numerosi call-center è possibile chiamare la famiglia d'origine senza rimetterci lo stipendio, mentre per tagliarsi i capelli ad arte sono nati diversi parrucchieri dedicati ai figli di mamma Africa. Da segnalare anche djambè, tamburi africani che si comprano, assieme a sculture e maschere, in curiosi negozi dal sapore esotico. Di fatto tutto questo si traduce in un incremento notevole delle attività commerciali, ma anche di piccole imprese, gestite da cittadini stranieri, un fenomeno destinato a crescere in futuro, assieme all'anima multietnica della nostra città.